

A.N.D.I.S.

Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici

CONTRIBUTO AL DIBATTITO SULLA RIFORMA DELLA SCUOLA DI BASE - Gruppo del Piemonte

Giugno 2006 - **1^e parte**

Ci siamo ritrovati, come “**gruppo di lavoro piemontese sulla Riforma della scuola di base**”.

Siamo partiti dal documento / proposta di discussione di Pasquale D’Avolio, soffermandoci sulla prima parte, e cioè le **questioni di tipo ordinamentale**.

Ci siamo dati un altro appuntamento, per il giovedì 6 di luglio, per proseguire il lavoro approfondendo la 2^e parte delle questioni individuate da D’Avolio , e cioè le **questioni di tipo pedagogico – didattico** (rispetto alle quali ci siamo già riproposti, al termine di questo primo momento di confronto, di aggiungerne una 4^e , e cioè la questione della riqualificazione degli insegnanti).A questo primo incontro hanno partecipato i/le colleghi/e : Gianluigi CAMERA e Antonio CAMPIONE di Torino; Laura PANZIERA e Renato SCHETTINI di Novara (tutti membri del DIRETTIVO Regionale).Il gruppo piemontese è coordinato da Vivina FORGIA (del DIRETTIVO Nazionale).

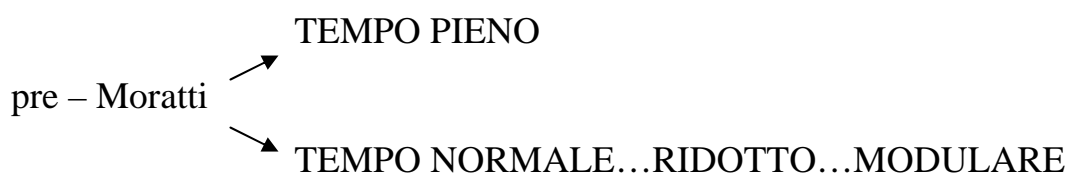
1. QUESTIONE ANTICIPI

- no assoluto all'anticipo nella scuola dell'infanzia, **ma** potenziamento forte degli asili nido e revisione dei costi (spesso insostenibili!).
- Per le elementari: in linea di massima no, ma - per evitare il pericolo delle "premine" alle private – renderlo difficile e condizionato, e precisamente: rendere **OBBLIGATORIO** l'ultimo anno della scuola materna, perché più nessuno - per motivi di costi o di "disattenzione educativa" - possa "non mandare" il figlio alla scuola dell'infanzia;
dopodichè: la possibilità dell'anticipo potrebbe essere rigorosamente limitata a bambini che abbiano già frequentato almeno 2 anni di scuola dell'infanzia e con il **parere obbligatorio e vincolante** delle insegnanti della scuola dell'infanzia.

2. TEMPI – SCUOLA e SCELTA delle FAMIGLIE

- ❖ Riconquistare la piena titolarità della scuola nella costituzione del progetto scolastico e nella definizione del curriculum → **no**, quindi, all'opzionalità e facoltatività sulle discipline e le attività.

Ovviamente le famiglie continuano a scegliere, invece, il tempo – scuola. A questo proposito si propone il ritorno ai 2 modelli



ma tempo pieno vero, e cioè:

- doppia contitolarità
- compresenza....

e non le 40 ore come sommatoria di spezzoni. Tempo pieno come modello pedagogico- didattico – il modello dei “tempi distesi” —►e non solo come 40 ore a scuola per rispondere alle esigenze sociali dei genitori.

- ❖ Uscire dal “congelamento” dei posti a T.P, che in certe situazioni forse non servono (ma uno se li tiene...”perché guai a restituirli”!), mentre in altre sarebbe fondamentale attivarlo e non puoi farlo...
- ❖ Assolutamente necessario riprendere un discorso **critico** sul modello di tempo pieno. Cinque anni fa, prima dell’”era morattiana”, avevamo intrapreso un difficile e complesso percorso critico, di RIVISITAZIONE e RIQUALIFICAZIONE del modello.

Poi abbiamo dovuto “fare le barricate”, per difenderci da chi il tempo pieno lo voleva “cancellare “,”stravolgere”, e allora...abbiamo dovuto “fare finta” che ciò che c’era prima di Moratti andava bene così com’era, e invece ...non era propriamente così...

3. INNALZAMENTO DELL’OBBLIGO A 16 ANNI E CONTINUITA’ VERTICALE DAI 6 AI 16 ANNI

il vero problema dell’innalzamento dell’obbligo è quello della

- ❖ **qualità delle relazioni**
- ❖ **rivisitazione della didattica** del biennio.

Vogliamo ridiscutere il problema dell'innalzamento dell'obbligo, sia il
“**dove**” – **lo mettiamo**, ma, soprattutto, del “**come**” **lo facciamo**.

Sul “**quando**”, invece, vorremmo non ridiscuterne più...:lo vorremmo
subito.

Tra le **questioni di tipo pedagogico – didattico**, oltre alle 3 individuate da D'Avolio,
ne aggiungeremmo una , a nostro parere **fondamentale**, e cioè: **la questione della
RIQUALIFICAZIONE DEGLI INSEGNANTI**.

Il problema della formazione dei docenti è un nodo cruciale. Ci vuole un vero e
proprio **PIANO PER LA FORMAZIONE**, **ma** non si potrà mai parlare di una vera
e propria riqualificazione dei docenti se non si ha il **coraggio di affrontare il
problema dell'orario degli insegnanti**.

Finchè l'orario resta quello che è oggi, non ci sarà mai il tempo di affrontare
davvero ciò che è necessario sapere e saper fare.

Quindi:bisogna rimettere mano all'orario dei docenti, oppure – perlomeno – arrivare
ad un riconoscimento **anche** economico della formazione.

VOGLIAMO STIPENDI EUROPEI? Allora: dobbiamo FARE **ANCHE** ORARI
EUROPEI.

Ci vuole un orario che comprenda davvero tutto ciò che è indispensabile, **oltre**
alle ore di lavoro con gli alunni, e quindi: la programmazione, la verifica, la
formazione, la gestione delle relazioni con gli alunni e con le famiglie, il rapporto con
le “altre professionalità”(servizi etc.), ridiscutendo e ridistribuendo le ore di
insegnamento e quelle “non” di insegnamento.